



Ensemble  
900®

F.A. FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA



VERNA  
...maltes d'or...

## «E NOSTRA GUIDA SIA LA STRAVAGANZA»



*Giuseppe Corsi da Celano musicista del Seicento*

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDIO  
Celano, Auditorium "Enrico Fermi", 7 dicembre 2013

a cura di  
GALLIANO CILIBERTI e GIOVANNI TRIBUZIO



È vietata la riproduzione sia pur parziale di testi, tavole e altro materiale contenuto in questo libro senza autorizzazione scritta dall'Editore.

Le opinioni espresse nel presente libro coinvolgono esclusivamente l'autore.

#### COMITATO SCIENTIFICO

*Galliano Ciliberti*

Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli

*Pierluigi Mencattini*

Conservatorio di Musica "Luisa D'Annunzio" di Pescara

*Paolo Peretti*

Conservatorio di Musica "Giovanni Battista Pergolesi" di Fermo

#### RICERCHE ICONOGRAFICHE E WEB

*Giovanni Tribuzio*

Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli

In copertina: GERRIT VAN HONTHORST, *Musicisti su un balcone*, 1622, olio su tela, Los Angeles (CA), The Paul J. Getty Museum.

Alle pp. 1, 191, 231 rispettivamente: VÁCLAV HOLLAR, *Concerto di cherubini in terra*, *Concerto di cherubini sulle nuvole*. *Due cherubini danzano con un fanciullo*. Toronto, University of Toronto, Thomas Fisher Rare Book Library.

Proprietà esclusiva per tutti i Paesi:



IdS8

di Roberta Magarelli

Via Scipione l'Africano, 207 - 70124 Bari

©FLORESTANO EDIZIONI, 2014

ISBN: 978-88-95840-96-3

Impaginazione e grafica Sari Lindholm.

Tutti i diritti sono riservati.

e-mail: info@florestanoedizioni.it - www.florestanoedizioni.it

## INDICE GENERALE

<i>Programma della giornata di studio</i> .....	VII
ON. FILIPPO PICCONE, Sindaco del Comune di Celano .....	IX
EZIO CICIOTTI, Assessore al Turismo del Comune di Celano .....	X
PIERLUIGI MENCATTINI <i>Presentazione</i> .....	XI
GALLIANO CILIBERTI <i>Al lettore</i> .....	XIII
PARTE I: DOCUMENTI PER UNA RICOSTRUZIONE BIO-BIBLIOGRAFICA	
GALLIANO CILIBERTI-GIOVANNI TRIBUZIO <i>«Un buon virtuoso, agitato dalla fortuna, dalla quale sortì vari accidenti». Giuseppe Corsi: un maestro marsicano nel Seicento europeo</i> .....	3
APPENDICE	
1. Documenti .....	59
2. Scritti su Giuseppe Corsi .....	67
3. Testi degli oratori di Giuseppe Corsi .....	94
4. Testi di alcune cantate di Giuseppe Corsi .....	114
GALLIANO CILIBERTI <i>L'epistolario di Giuseppe Corsi e la presenza del Celani nella corrispondenza di padre Martini</i> .....	119
GIOVANNI TRIBUZIO <i>Catalogo della produzione musicale di Giuseppe Corsi</i> .....	145
PARTE II: ASPETTI DELLA PRODUZIONE MUSICALE	
PAOLO PERETTI <i>«L'armoniosa penna»: stili e forme nelle cantate da camera di Giuseppe Corsi, tra naturalezza e stravaganza (con appendice di testi poetici)</i> .....	193
MAFALDA BACCARO <i>Aspetti della musica sacra di Giuseppe Corsi: i mottetti «Cantate Domino» (1659) ed «Exaudi Domine» (1665)</i> .....	221
BIBLIOGRAFIA .....	233
INDICE DEI NOMI .....	253

L'EPISTOLARIO DI GIUSEPPE CORSI  
E LA PRESENZA DEL CELANI NELLA CORRISPONDENZA  
DI PADRE MARTINI

La presente edizione si divide in due parti: A lettere di/e a Giuseppe Corsi, **B** carteggi nei quali è citato il Celani nella corrispondenza di padre Giovanni Battista Martini.<sup>1</sup>

Il *corpus* dell'epistolario di Giuseppe Corsi comprende 22 lettere (A/I-XXII): 17 sono di Corsi a Giacomo Antonio Perti (spedite da Parma a Bologna), 2 di Corsi al principe Ferdinando de' Medici (una inviata da Parma, l'altra da Ancona ambedue a Firenze), una di Corsi a Lorenzo Perti (da Parma a Bologna), una di Corsi a Giovanni Paolo Colonna (da Parma a Bologna), una di Ferdinando de' Medici a Corsi (da Firenze ad Ancona). La missiva inviata a Lorenzo Perti concerne l'apprendistato musicale del nipote (Giacomo Antonio) e di Petronio Franceschini, mentre quelle spedite a Giacomo Antonio Perti (allievo del Corsi) vertono su quelle composizioni sacre inviate da questo musicista a Parma e dirette dallo stesso Celani. In tre lettere si fa riferimento alla produzione operistica di Perti: in modo generico nella A/XII e nella A/XIII (stagione di carnevale 1687-1688, ma non risulta alcun melodramma composto in questo periodo) e in maniera più specifica nella A/XVIII («l'opera che ha da fare per Venetia», probabilmente *La Rosaura* dramma di Antonio Arcoleo allestito al Teatro S. Angelo nel carnevale del 1689 e dedicato a Francesco II d'Este duca di Modena e Reggio)<sup>2</sup> [FIG. II.1-2]. In un'altra missiva a Perti (A/XVI) si fa cenno alla partecipazione di alcuni « Sig.<sup>ri</sup> Virtuosi di Bologna» alla fiera di Piacenza del 1688 (si svolgeva a Pasqua) per l'allestimento di un'opera al Teatro ducale (che si era aperto proprio in quell'anno), probabilmente di Bernardo Sabadini

\* SIGLE DELLE BIBLIOTECHE:

A-Wn Wien, Österreichische Nationalbibliothek;  
I-Be Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della musica;  
I-Fas Firenze, Archivio di Stato.

<sup>1</sup> Buona parte della documentazione è discussa e impiegata in questo stesso volume nei contributi di GALLIANO CILIBERTI-GIOVANNI TRIBUZIO («Un buon virtuoso, agitato dalla fortuna, dalla quale sortì vari accidenti». *Giuseppe Corsi: un maestro marsicano nel Seicento europeo*) e di GIOVANNI TRIBUZIO (*Catalogo della produzione musicale di Giuseppe Corsi da Celano*). Qui ci si è limitati ad un semplice quanto sintetico preambolo alla trascrizione dei documenti.

<sup>2</sup> SCHNOEBELEN-VANSCHIEUWICK 2001.

(*Teseo in Atene*,<sup>3</sup> *L'Ercole Trionfante*,<sup>4</sup> *Hierone tiranno di Siracusa* tutte e tre su libretto di Aurelio Aureli e tutte e tre date a Piacenza nel 1688).<sup>5</sup> Nelle lettere inviate ai Perti si citano, inoltre: il basso Carlo Andrea (A/xi), Giovanni Paolo Colonna (A/xii), Petronio Franceschini (A/i), l'Abbate Guidotti (A/xiv), il Dott. [Lotto] Lotti (A/xiv), Ferdinando Monti (A/iii), Giovanni Maria Pagliardi (A/xvii), Francesco Passarini (A/iii), Carlo Giacinto Pignotti (A/x), Francesco Antonio Pistocchi (A/ix, A/x), Giovanni Battista Porta (A/xix), Antonio Predieri (A/xix), Sig. Rinaldini (A/xvi), Giuseppe Torelli (A/xii). Nell'unica missiva spedita a Colonna (A/vii) si discetta nel famoso dibattito sulle quinte usate da Arcangelo Corelli nella Sonata Op. 2 n. 3 [FIG. II.3]. Pochi sono i riferimenti ai propri lavori: Corsi informa Perti di «tre Cantate con gl'Istromenti quali servono per S. A. S. in questa prossima Settimana Santa» (A/xvi); spedisce al duca Ferdinando



FIG. II.1. ANTONIO ARCOLEO, *La Rosaura*. Venezia, Nicolini, 1689, antiporta.



FIG. II.2. ANTONIO ARCOLEO, *La Rosaura*. Venezia, Nicolini, 1689, frontespizio.

de' Medici (A/xvii) le partiture di un «Oratorio Latino à nove voci» dato a Roma nell'Oratorio di S. Marcello (probabilmente *Benedictio Iacob*) e dell'«Oratorio d'Ismaele e d'Agar esigliati dalla Casa di Abramo» su libretto di Giuseppe De Totis allestito a Roma nella Chiesa Nuova, e riceve, sempre dal duca Ferdinando de' Medici la commissione di 27 responsori per la Settimana Santa e di un *Miserere* (A/xxi, A/xxii).

La sezione relativa al carteggio martiniano nei quali è citato Giuseppe Corsi (B/i-xiv) comprende un estratto di 13 lettere e un'annotazione di padre Giovanni Battista Martini. Delle 13 missive 6 sono di Girolamo Chiti a Giovanni Battista Martini (da Roma a Bologna), 4 di Giovanni Battista Martini a Girolamo Chiti (da Bologna a Roma), una di Giuseppe Paolucci a Giovanni Battista Martini (da Venezia a Bologna), una del conte Cornelio Pepoli a Giovanni Battista Martini (da Venezia a Bologna), Corsi viene definito «famoso» da Martini (B/i, B/vi) per questo chiede a Girolamo Chiti di procurargli varie partiture in Roma. Anche Chiti qualifica Corsi con l'epiteto di «famoso» (B/iii) e si impegna a trovare «varij originali

allegro

Allemanda

V. S. Volti subito.

FIG. II.3. ARCANGELO CORELLI, *Sonate da camera a trè* [...] *opera seconda*, Roma, Mutij, 1685, parte del violone e cembalo, p. 9 (*Allemanda* della Sonata n. 3, alla fine del primo e all'inizio del secondo rigo le quinte dibattute).

<sup>3</sup> Revisione della *Medea in Atene* di Giovanni Antonio Zanettini (Giannettini).

<sup>4</sup> Revisione dell'*Ercole in Tebe* di Giovanni Antonio Borretti

<sup>5</sup> DÜRR 2005.

del Celano» (B/v) alcuni dei quali custoditi nella biblioteca appartenuta al compositore romano Giovanni Battista Giansetti (che fu maestro di cappella in S. Giovanni in Laterano e al Gesù) in vendita per successione ereditaria presso le figlie tra i quali «la Messa a 4 di Requite» (B/v).<sup>6</sup> Composizione poi avuta da padre Martini assieme all'«Adoramus a 4» (B/x). Nello studio che fa dei compositori della scuola romana, Chiti «spartisce» diversi mottetti di Corsi (B/vii, B/viii, B/ix, B/xi). Nel 1760 il conte Cornelio Pepoli Musotti riceve a Venezia *La Stravaganza* di Corsi speditagli assieme ad alcune sonate dallo stesso padre Martini (B/xii) mentre nel 1763 Giuseppe Paolucci informa Martini di possedere «una messa à pieno del Celano» probabilmente una copia della *Missa La luna piena* (B/xiii).

La quasi totalità dei documenti è oggi custodita in **I-Bc**. Due lettere di Corsi a Perti sono state scoperte in **A-Wn** (A/xi-xii), mentre la corrispondenza con il Gran principe Ferdinando de' Medici si trova in **I-Fas** (A/xvii, xxi, xxii).

A.

I.

[Parma, 15.xii.1681, Giuseppe Corsi a Lorenzo Perti]  
**I-Bc**, L.117.0+9

[r:] All'III.<sup>re</sup> e M.<sup>to</sup> Rev.<sup>do</sup> Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Rendo à V. S. vivissime gratie del felice augurio iniatomi nella sua cortesissima in congiuntura delle prossime feste del S.<sup>mo</sup> Natale, e le riprego dal Cielo il colmo d'ogni vero bene nell'Anno venturo. Il Sig.<sup>r</sup> Giacomo Antonio [Perti] suo Sig.<sup>r</sup> Nipote e mio Sing.<sup>mo</sup> P.<sup>ro</sup> fece bene ad'uscire dalla Patria perche nemo acceptus in Patria sua; è ben vero che fece poi male di venire sotto la direzione del più idiota che sia in rerum natura, mà con tutto ciò si contenti V.S. che li dica che il d.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Giacomo Antonio hà imparato cose, e spero impararà avanti si parta da questa città di Parma, che per la Lombardia non se ne mangia del sicuro, e quando io dico qualche cosa, hò modo con l'aiuto di Dio di poterla mantenere, et il sud.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Giacomo Antonio lo puole asserire mentre hà sperimentata la mia affettuosa servitù et hà appreso da me molte cose recondite che non le comunicai in Roma alla b. m. del Sig.<sup>r</sup> Petronio Franceschini per la brevità del tempo che dimorò in quella Città. Il suo Sig.<sup>r</sup> Nipote quando havrà accompagnata un po' di pratica à questo studio ch'egli hà fatto, senza dubbio alcuno potrà tener razione à qualsivoglia Virtuoso di cotesta Città, e quando la sua Virtù non havesse per compagna quella fortuna, come per lo più è propitia agl'ignoranti, e presuntuosi, gli sarà sempre più gloria la Virtù per essere Immortale, che le ricchezze che sono caduche e frali et in sostanza è meglio morir povero, e virtuoso che ricco, et ignorante con che per fine faccio à V. S. humil.<sup>mo</sup> riverenza

Dev.<sup>mo</sup> Ser.<sup>ro</sup> Oblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

Parma 15 xembre 1681  
Di V.S. mio Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup>

[r, di altra mano:] Risposta della Lettera di buone feste scritta dal Sig.<sup>r</sup> Lorenzo Perti M.<sup>o</sup> di Capella di S. Pietro di Bologna Al Sig.<sup>r</sup> Giuseppe Corso Celani M.<sup>o</sup> di Capella del Sereniss. di Parma nel tempo che il Sig.<sup>r</sup> Giac.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> Perti si ritrovava a studio sotto di lui.

**BIBLIOGRAFIA:** BUSI 1891, pp. 68-69.

<sup>6</sup> Sul carteggio Chiti-Martini si veda ROSTIROLA 1987 e in particolare su Giovanni Battista Giansetti le pp. 220, 234, 258-259.

II.

[Parma, 27.III.1682, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.044.1.174

[r:] M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>re</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Hieri matina feci cantar la sua Messa per prova perche era giorno di Pasqua, et infatti tutti gl'Istromenti stanno molto errati si ché, non essendovi stati nella Partitura che V. S. m'ha favorito, e non essendovi altro tempo ne d'accommodare io, ne di far altro, la prego per l'amor di Dio d'inviarmi subito subito, anzi subitissimo per le Viscere di Giesù Christo tutte le parti delli Violini, Viole, e Violoni che V. S. hà fatto cantare costì, li quali saranno di ragione correttissimi, ch'io subito finita la nostra festa, la quale sarà il giorno doppo la Domenica in Albis rimandarò à V. S. il tutto con ogni diligenza: per gratia me le mandi subito subito subito subito ben conditionate, acciò io le possi disporre, e dividere perche non v'è tempo da perdere, ma di gratia che mi vengano, e presto, e sicure in tempo acciò io possi disporre per tempo come hò detto le cose mie. Caro Sig.<sup>re</sup> Giacomo Antonio non mi manchi per l'amor di Dio, ch'altrimente questa non si puol cantare in riguardo di tutte le parti degl'Istromenti errate. Ricevei le quattro parti del Ripieno, e ne rendo à V. S. gratie infinite. Starò attendendo il Pa[...]ne provato, e per fine à V. S. cordialiss.<sup>re</sup> le bacio le mani. Parma 27 Marzo 1682

Di V. S. mio Sig.<sup>re</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Le Auguro felicissime le prossime Sante Feste della P.<sup>ma</sup> Pasqua di Resurrettione con il colmo d'ogni vero bene.

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup> vero Obblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

BIBLIOGRAFIA: BUSI 1891, p. 69.

III.

[Parma, 29.IX.1684, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.044.1.181

[r:] M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>re</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Dalla gratia ch'io son per chiederle, V. S. potrà argomentare la stima che faccio del suo Valore: per tanto sono à supplicarla con tutto lo spirito favorirmi di tutti li cinque Salmi di Compieta (eccettuato pero l'Hinno | Te lucis &c | che qui non si canta) come anche una Salve Regina, et un paro di Litanie, ma bramarei tutte le sud.<sup>e</sup> compositioni che fussero bizzarre, vaghe, et intrecciate con

Istromenti ciò è due Violini, Leuto, e Violone, e se vi fussero anche due Viole, non importa, mà questo si che bramarei vi fussero almeno due Bassi da suonare, ciò è Leuto, e Violone, oltre il Basso per l'Organo. Havrei consolatione non ordinaria che le d.<sup>e</sup> compositioni fussero uscite dalla sua Virtuosissima penna per poter io imparar qualche cosa; ma quando mai V. S. non ne havesse composto forsi per non haver hauto l'occasione, la prego con ogni caldezza favorire trovarmi le sud.<sup>e</sup> compositioni dà qualche suo Amico buon Virtuoso, e di buon gusto, come anche farle copiar costì da qualche buon Copista, acciò siano ben copiate, e corrette, ch'io rimetterò al Sig.<sup>re</sup> Ferdinando Monti mio riverit.<sup>mo</sup> P.<sup>mo</sup> il denaro, e per la carta, e per il Sig.<sup>re</sup> copista: ch'in quanto poi alle fatiche del Sig.<sup>re</sup> Compo-[r:]sitore tra noi altri Virtuosi (benche io sia il minimo de minimi) faremo alter alterius, ciò è che anch'io la reservirò di qualche bagattella della mia debbolezza, non essendo conveniente che passi fra di noi interesse alcuno, nulla di meno mi rimettarò à tutto quello V. S. comandarà: e se vi fusse anche oltre questa mano scritta, qualch'altra Compieta in stampa della qualità detta di sopra intrecciata co' gl'istromenti sud.<sup>e</sup> fuori di quella del P.<sup>re</sup> Passarini mio Sig.<sup>re</sup> che di già qui vi è, lo riceverò per sommo favore, e conforme hò detto, rimetterò il denaro al soprad.<sup>e</sup> Sig.<sup>re</sup> Ferdinando Monti mio Sing.<sup>mo</sup> P.<sup>mo</sup> per la copiatura di tutto quello V. S. m'honorarà. Tanto maggiore sarà l'honore delle d.<sup>e</sup> compositioni, quanto sarà accompagnato da una fedele segretezza, mentre di mia natura non hò aggrado che alcuno sappi li fatti miei, perche à me non piace saper li fatti altrui; con che per fine pregando V. S. scusar la mia impertinenza per chiederle la prima volta tante compositioni per poter variare benche io di già ne habbi molte, tanto d'altri, quanto di me stesso, e tutta via ne vado facendo, assicurando però V. S. che le ne restarò eternamente obbligato le faccio humil.<sup>mo</sup> riverenza. Parma 29 7mbre 1684

Di V. S. mio Sig.<sup>re</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup> vero Obblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

BIBLIOGRAFIA: BUSI 1891, p. 69.

IV.

[Parma, 6.X.1684, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
olim I-Bc, K.044.1.187

[...] se V. S. mi volesse honorare (con il debito però di sodisfar ciò che sarà di bisogno) della muta stampata delle sue Litanie piene, mi farà gratia singolare per poter imparar io qualche cosa [...].

BIBLIOGRAFIA: BUSI 1891, pp. 120-121, ora dispersa.



V.

[Parma, 16.I.1685, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.04+.1.180

[r:] M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>re</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup>

À cagione d'una mia poca indispositione per causa di questi freddi insopportabili, per non esservi avvezzo, non sono state finite di copiar prima di questa matina tutte le parti dell'altra Compieta che V. S. mi favorì in quelli Libretti, onde per Sabbatho prossimo la canteremo qui nella Steccata, e poi subito la rimandarò à V. S. insieme con le parti dell'altra Compieta: con che per fine, supplicandola honorarmi de suoi pregiatissimi comandi à proportion de l'infinite obligationi che le professo, le bacio cordialis.<sup>re</sup> le mani. Parma 16 Gennaro 1685

Di V. S. mio Sig.<sup>re</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>o</sup> vero Oblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

VI.

[31.VIII.1685, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.04+.1.176

[r:] M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>re</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Rendo à V. S. gratia infinita delle novità &c: mà le dico per sua quiete ch'è meglio essere invidiato, che compatito, e per questo non dubiti, anzi stia allegramente, habbi pure V. S. il timor di Dio, e studij, e poi lasci fare al Sig.<sup>re</sup>, qui nunquam desierit sperantes in se. Prego V. S. con tutto lo spirito trovarmi in costì in Bologna due Litanie della Madonna Concertate à più voci in modo che possino servire qui nella Steccata, che siano vaghe e belle, e se vi fussero intrecciati li Stromenti cioè è due Violini, et anche due Viole, o una sola con il suo Violone e Leuto ogn'uno copiato distintamente, l'ha[...] à caro, e quando non vi fussero con gl[...] mi favorirà trovarle senza istromen[ti] concertate à più voci, e farle copiar bene, e [con] diligenza, acciò mi venghino corrette: e se non vi saranno istromenti V. S. favorisca far fare li ripieni per i nostri Istromenti, quali sono tre Violini, un Cornetto, un Leuto, et un Violone. La prego anche con questa mede[si]ma congiuntura trovar due Salve Regina con gl'istromenti [...] o a voce sola, o a più voci, ch'io pagarò la copiatura, e la carta rigata, e se vi fusse anche qualche Salmo di Compieta mi sarebbe maggior favore, e restarei a V. S. eternamente obligato: mà sopra l tutto la prego della prestezza, e segretezza, e per fine bacio à V. S. cordialis.<sup>re</sup> le mani l'ul[timo d'] Agosto 1685

Di V. S. mio Sig.<sup>re</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>o</sup> Oblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

BIBLIOGRAFIA: BUSI 1891, pp. 69-70.

VII.

[Parma, 16.XI.1685, Giuseppe Corsi a Giovanni Paolo Colonna]  
I-Bc, D.2 (Olim Cod. 108), f. 66 [FIG. II.4-5]

Copia di una Lett.<sup>a</sup> scritta dal Sig.<sup>r</sup> Corso Celano al Sig.<sup>r</sup> Gio. Paolo Colonna sopra il passo del Sig.<sup>r</sup> Arcangelo Corelli

M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>re</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Dico, e dirò sempre ch'il Sig.<sup>r</sup> Gio Paolo Colonna mio Sing.<sup>mo</sup> P.<sup>ro</sup> non solo hà buon gusto, mà un'ottima intelligenza, et in fatti l'è un grand'huomo. Bastarà solo che V. S. non mi nomini in conto alcuno, ne facci vedere ad' Anima vivente questo foglio, ch'io hora gl'invio &c. Non v'è dubbio alcuno ch'il passo che V. S. m'ha inviato pochi giorni sono, non può passare, ne si può permettere appresso gl'Intelligenti, e delicati di gusto, e particolar.<sup>re</sup> à tre, ogni volta però che le due parti, o per dir meglio la parte superiore non cominciasse tanto nel principio del battere, quanto nel principio del levare per sesta, e non per quinta im[m]ediatamente, e benchè fussero semicrome e subito doppo la sesta venisse poi la quinta, si potrebbe compatir aliquo modo lo scrupolo, ma toccando immediatam.<sup>re</sup> subito, tanto nel principio del battere, quanto del levare la quinta benchè vi sia il mezzo sospiro, io per me non gli posso far servitio alcuno di concederglielo (ogni volta però non fosse qualche Persona che si fusse messo li scropoli dietro alle spalle, che non posso far già io così per essere Allievo de Pad.<sup>r</sup> Gesoviti, che sono scropolosissimi conforme sono anch'[?] io forse più di loro), e s'io potessi parlar a V. S. con la voce viva, son certo, che gli direi molte cose sopra questo particolare; poiche se disdice all'orecchio il sentire due quinte

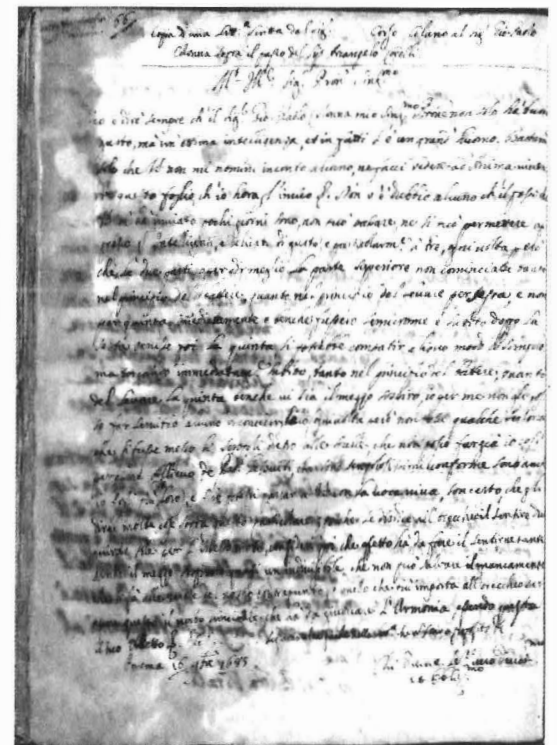


FIG. II.4. EPISTOLARIO A/VII, I-Bc, D.2 (Olim Cod. 108), f. 66.



FIG. II.5. ARCANGELO CORELLI, *Sonatas for Two Violins & a Bass* [...] *opera seconda*. London, Johnson, [c1740]. partitura, p. 6 (*Allemanda* della Sonata n. 3, con le quinte dibattute).

sole per l'istesso modo, consideri poi che effetto hà da fare il sentirne tante, perche il mezzo sospiro è quasi un indivisibile che non può salvare il mancamento che si fa alle regole del nostro contrapunto, e quello che più importa all'orecchio per essere questo il nerbo principale che hà da giudicare l'Armonia, essendo questa il suo Obietto &c. &c. ... Seguono altre parole della Sud.<sup>a</sup> che non sono a proposito di

Parma 16 9mbre 1685

Chi li scrive Ser.<sup>r</sup> vero Devot.<sup>mo</sup>  
et Oblig.<sup>mo</sup>  
[Giuseppe Corso Celani]

BIBLIOGRAFIA: RINALDI 1953, p. 436.

## VIII.

[Parma, 11.III.1687, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.044.1.175

[r:] M.<sup>o</sup> Ill.<sup>o</sup> Sig.<sup>o</sup> P.<sup>o</sup> Sing.<sup>mo</sup>

[...] che V. S. habbi riceuto le sue due Messe, ciò è [quel]la à otto, e l'altra à cinque, e pregola di nuo[vo ...] le carte saranno strapazzate di perdonarmi [...] le rendo infinite gratie del favore. Io la pre[go ...] di qualche Salmo di Compieta concertato con [istro]menti, o di V. S. o di qualche Virtuoso di cotesta [...] torno di nuovo à ripregarla co' 'l farmi honore [...] copiare costi, ch'io pagarò quello bisognerà [...] la copiatura e carta rigata. Sig.<sup>r</sup> Giacomo An[tonio ...] mio si avvicina il tempo nel quale V. S. mi [...] favorire mandarmi la sua Messa à otto [...] che m'invìo qui molte settimane sono: per tanto io stò sopra la sua parola perché infatti la voglio far cantare piacendo a Dio per la nostra festa della S.<sup>ma</sup> Annuntiata; con che per fine pregandola honorarmi di quanto io le chiedo con grandissima istanza, humil.<sup>o</sup> me l'inchino. Parma 11 Marzo 1687

Di V. S. mio Sig.<sup>o</sup> P.<sup>o</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>r</sup> vero Oblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

## IX.

[Parma, 5.IX.1687, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.044.1.163

[r:] M.<sup>o</sup> Ill.<sup>o</sup> Sig.<sup>o</sup> P.<sup>o</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Prego V. S. à scusarmi se non hò risposto prima d'ora alla sua cortesissima, perché hò hauto molti e molti affari. Ricevei il partito della Salve à Soprano solo, ma il Sig.<sup>r</sup> Pistocchini mio Sig.<sup>o</sup> me lo mandò qui in Casa doppo tre giorni del suo arrivo in questa Città; rivederò le parti, e poi subito rimandarò à V. S. il detto Partito. Se non si può havere per hora la Messa à dodeci voci, almeno la prego inviarmi quella à cinque voci con gl'istromenti, e sopra 'l tutto che sia mutata quella mutatione di tuono al fine dell'ultimo Kyrie, et al fine della Gloria in excelsis, e per fine à V. S. humil.<sup>o</sup> m'inchino. Parma 5 7mbre 1687

Di V. S. mio Sig.<sup>o</sup> P.<sup>o</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>r</sup> vero Oblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

La d.<sup>a</sup> Messa à cinque voci è troppo necessaria particolarmente in questi tempi che li musici sono pochi, per questo prego V. S. farmi il favore che le ne restarò sommamente obligato.

## X.

[Parma, 3.X.1687, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, L.117.050

[ar:] M.<sup>o</sup> Ill.<sup>o</sup> Sig.<sup>o</sup> P.<sup>o</sup> Sing.<sup>mo</sup>

L'ordinario passato ricevei la Messa di V. S. à cinque voci con gl'istromenti, e di già ho fatto copiare il basso per il Leuto, e per il Violone, e oltre il rendere à V. S. gratie infinite le resto eternamente obligato, ma maggiormente poi quando V. S. mi favorirà d'una copia di quell'ultima sua Messa à dodeci voci, e la desidero con la sua Sinfonia avanti perché mi disse il Sig.<sup>r</sup> Pistocchini ch'era bellissima, e la detta Messa la vorrei far cantare per la festa di S. Francesco Xeverio, che viene alli 3 del prossimo mese à venire di xmbre; siché la d.<sup>a</sup> Messa bisognarebbe che fusse qui verso li 20, ovvero 22 del prossimo mese di 9mbre. Rimando à V. S. il Librettino della Salve à Soprano solo franco di porto, et al Soprano solo vi mancanano da ventiquattro battute di note solamente perché haveva saltato il copista ad una replica consimile,



et haveva lasciato per devotione le d.<sup>e</sup> ventiquattro battute ch'erano avanti, et ai Violini à chi mancava due o tre battute in diversi luoghi, et à chi v'erano una, e due battute d'avantaggio, hor veda V. S. se come poteva [ar:] andar bene quel Sabato sera che la feci cantare qui nella Steccata. Se V. S. mi professa affetto da vero vero Amico, in questa congiuntura lo vedrò, mentre vi vuole prestezza e segretezza sopra 'l tutto, ch'altrimente le diventerei nemico capitalissimo. V. S. m'ha da favorire far la sopra coperta à questa lettera ch'io l'invio qui inclusa con la soprascritta fatta di suo proprio carattere diretta al M.<sup>to</sup> Ill.<sup>mo</sup> Rev.<sup>mo</sup> Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup> il Sig.<sup>r</sup> Canonico Carlo Giacinto Pignotti Custode della Santa Casa di Loreto e la d.<sup>e</sup> sopra coperta V. S. la farà sopra alla mia sopra coperta come hò detto al d.<sup>e</sup> Sig.<sup>r</sup> Canonico, e quando capitarà à V. S. la risposta del d.<sup>e</sup> Sig.<sup>r</sup> Canonico, pregola con tutto lo spirito farvi la sopracoperta di proprio carattere di V. S., et inviarmela diretta à me con scrivermi sopra il mio nome, e cognome, e pregaudola essermi fedele Amico, e scusarmi della briga, humilm.<sup>te</sup> la riverisco. Parma 3 8bre 1687

Di V. S. mio Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>r</sup> vero Oblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

[br:] Pregho V. S. far la sopra coperta a questa inclusa ch'io l'invio di suo proprio carattere, acciò li nella Città di Loreto non sia visto il mio, mentre lo conoscono benissimo per esservi io stato di stanza per M.<sup>to</sup> di Capp.<sup>a</sup> per lo spatio di nove Anni, e di nuovo la riverisco, e la supplico sopra 'l tutto di una esattissima segretezza, e farò gratia metterla alla Posta dello Stato Ecclesiastico et inviarla à Loreto, e per maggior cautela prego la bontà di V. S. affrancarla in cotesta Posta co' 'l spendere una picciolissima bagattella per amor mio acciò il d.<sup>e</sup> Sig.<sup>r</sup> Canonico Pignotti l'habbi più sicura.

[br:] Al M.<sup>to</sup> Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup> | Il Sig.<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna.

XI.

[Parma, 16.xii.1687, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
A-Wn, Autogr.VII.30(1)

[ar:] M.<sup>to</sup> Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Replico à V. S. in questo istesso ordinario quest'altra mia d.<sup>e</sup> la supplico con tutto lo spirito, e con tutto il cuore, fegato, e polmone d'inviami per qualche buona congiuntura di persona fidata caritativa, e di coscienza qualche bel Cagnolo maschio che sia da galant'huomo, mà non già di cotesti picciolini delicatissimi, che non fanno pe[...] mentre lo voglio per guardiola di Casa mia già che [...] morto pochi giorni sono il mio Cane vecchio che havevo, quale si chiamava Mirtillo, et era una buona Guardia la notte, che bastava che la semplice Aria si movesse non cessava mai d'abbaiare, non ne vorrei di quelli cani grossi poichè mangiano troppo &c. mà vorrebbe essere un

Cagnolo galantino, o di quelli Liverieretti picciolini che vanno alle Lepri picciole, ma lo desiderarei tutto di pelame bianco, e candido che paiono tanti Armellini come uno che ne fu mandato di costì a donare qui al Sig.<sup>r</sup> Carlo Andrea Basso di S. A. S. overo vorrebbe essere qualch'uno di cotesti Cagnoli pellicciuti galanti barbetti, ma non già barbone di quelli grossi &c. in sostanza vorrebbe essere un Cane maschio o di questi barbetti pellicciuti tutto bianco, o bianco e negro, overo un Liverieretto tutto bianco, e che sia giovinetto assai per poterselo allevare in Casa, e per consolar questa povera mia sorella, la quale non si può scordare il nostro Mirtillo, et il d.<sup>e</sup> cagnolo lo bramo e dalla cortesia di V. S., ò di qualch'uno di cotesti suoi Sig.<sup>ri</sup> Amici in dono gratis et amore, co' 'l rifer[re] lor'altri Sig.<sup>ri</sup> anch'io di qualche'altra cosa; restando attendendo con la risposta anche il cagnolo quale deve essere di buon gusto, e gusto delicato da M.<sup>to</sup> di Capp.<sup>a</sup>, le faccio hum.<sup>mo</sup> riverenza augurandole dal Cielo felicissime le prossime feste del S.<sup>mo</sup> Natale con la pienezza di tutte le prosperità molto bene adequuate alla gra dezza del suo merito. Parma 16 xmbre 1687

Di V. S. mio Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>r</sup> vero Oblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

XII.

[Parma, 29.xii.1687, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
A-Wn, Autogr.VII.30 (2) [Fig. II.6]

[ar: M.<sup>to</sup> Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>ro</sup> Sing.<sup>mo</sup>]

Hò consegnato à questo nostro M.<sup>to</sup> delle Poste franco di porto un fagottino con dentro il Mottetto di V. S. à voce sola con gl'istromenti, e le tre Sinfonie del Sig.<sup>r</sup> Torelli mio Sig.<sup>ro</sup> quali sono bellissime, e con sua buona licenza, et anche di V. S. hò fatto copiare il d.<sup>e</sup> Mottetto, e due Sinfonie del sud.<sup>e</sup> Sig.<sup>r</sup> Torelli, ciò è quella in D.la.sol.re con [...] maggiore, e l'altra in G.sol.re.ut; onde rendo à V. S., et à lui gratie infinite del favore, pregando l'uno, e l'altro scusar la mia tardanza. Mentre V. S. stà tanto occupata in coteste Opere di Musica, et havendo io necessità d'un Cagnolo per guardia della mia Casa, almeno in riguardo della notte senza che V. S. si prenda alcuno incomodo, scrivo in questo ordinario al Sig.<sup>ro</sup> Gio. Paolo Colonna mio Sig.<sup>ro</sup>, e lo prego con ogni celerità favorirmi mandarne uno che sia o pellicciuto di quelli piccoli che si chiamano

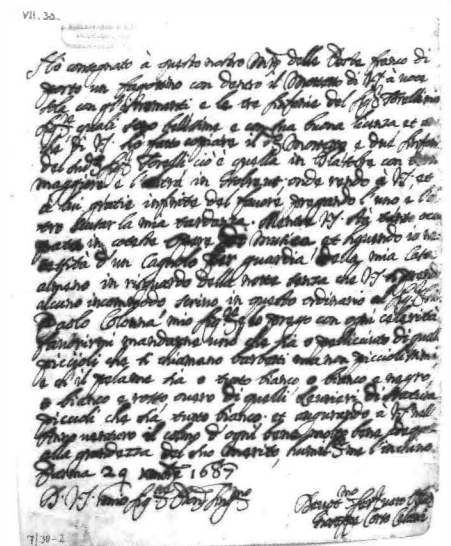


FIG. II.6. EPISTOLARIO M/XII. A-Wn, Autogr. VII.30 (2).

barbetti ma non picciolissimi, e ch'il pelame sia o tutto bianco, o bianco e negro, o bianco e rosso, ovvero di quelli Levrieri di statura piccioli che sia tutto bianco; et augurando à V. S. nell'Anno venturo il colmo d'ogni bene molto bene adeguato alla grandezza del suo merito, humilm.<sup>te</sup> me l'inchino. Parma 29 xmbre 1687

Di V. S. mio Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>o</sup> vero Oblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

XIII.

[Parma, 9.iii.1688, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.044.1.172

[r:] M.<sup>o</sup> Ill.<sup>o</sup> Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Questa non è la prima, ne la seconda, ne la terza, mà la quarta lettera ch'io invio à V. S., e non posso giudicare d'onde proceda questo suo silentio particolarmente adesso ch'è finito il Carnevale, et in conseguenza le opere in musica per le quali V. S. era tanto occupato: però la prego per quanto V. S. mi porta affetto accennarmi svelatamente e con ogni candidezza da che proceda ch'ella non m'habbi mai risposto à tante mie lettere, perche, se non si parla tra noi, non possiamo scoprire le cifre, e tanto più, quanto già si sa ch'io hò portato, e porto affetto cordialissimo à V. S., conforme hanno visto e toccato con mani stante l'haverla servita di qualche poco di direttione con quella carità ch'ella ha veduto nel tempo che fù qui, e sempre la servirò ogni volta m'honorarà de suoi comandi; et havendo V. S. di molti emoli invidiosi, non posso immaginarmi da qual causa derivi questo suo non rispondere a tante mie, mentre ella non hà mai trascorso se non un semplice spatio: onde la prego per l'amor di Dio avvisarmi subito per gratia la causa per mia consolatione per chiarirmi se qualche maligno avesse machinato qualche malignità verso di noi. Per tanto Sig.<sup>ro</sup> Giacomo Antonio, mio caro si ricordi e tenga per Articolo di fede ch'io l'amo quanto me stesso, e però la prego avvisarmi subito per gratia come stij questo negotio, e perche V. S. sia stato tanto retinente à rispondere à quattro mie lettere, mentre V. S. non hà fatto mai simil cosa, ch'io la restarò eternamente obligato, e per fine le bacio cordialm.<sup>te</sup> le mani.

Parma 9 Marzo 1688

Di V. S. mio Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>o</sup> vero Ob[blig.<sup>mo</sup>]  
Giuseppe Corso [Celani]

BIBLIOGRAFIA: BUSI 1891, p. 70.

XIV.

[Parma, 15.iii.1688, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.044.1.173

[ar:] M.<sup>o</sup> Ill.<sup>o</sup> Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Ricevei la foglia ma non già dal Sig.<sup>ro</sup> Dottor Lotti, mentre mi fù inviata per una persona ordinaria dal sotto Sig.<sup>ro</sup> M.<sup>o</sup> di Casa di S. A. S., e bisognerà ch'io gli la rimandi perche mi vuol'essere di colore ranciato e non giallo, e quando non si trovi tanto grande per pietre di Giacinto, se ne potrebbe prendere dui che fusse l'una grande almeno la metà di quella che V. S. m'hà favorito, ch'essendo poi due, farrà giusto per appunto il servizio che hà da fare, ma sopra 'l tutto m'avvisi la spesa, ch'io pagarò quello bisognerà, e più presto me l'inviarà incluse tutte due in una carta prima acciò non patiscino, e poi quella carta inclusa dentro la sua cortesissima, mi farrà maggior favore, e le ne restarò sommamente obligato. Starrò attendendo con grandissima ansietà la Cagnola, e la riceverò per favor singolare, tanto più, quanto viene il d.<sup>o</sup> favore da un Cavaliere cotanto qualificato e sì grande, qual è l'Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>ro</sup> Abbate Guidotti mio Riveritiss.<sup>mo</sup> Sig.<sup>ro</sup> e P.<sup>mo</sup>. La Messa à dodici di V. S. non fù cantata per il giorno di S. Francesco Xaverio per buona gratia di alcuni di questi Sig.<sup>ro</sup> Musici di S. A. S. e di alcuni Suonatori, che gl'uni e gl'altri chi venne doppo li Kyrie, chi à mezza Gloria in excelsis, e chi al Credo, et il Seren.<sup>mo</sup> P.<sup>mo</sup> era in Chiesa avanti che si principiasse la Messa, hor veda V. S. se che modi s'usano in questa Capp.<sup>a</sup>, e pure non se ne parla, ne se ne fa caso con tutto che io invitassi tutti un'ora avanti dell'ora determinata da S. A. S., e così feci cantar un'altra Messa pure di V. S. Alcuni giorni sono, mi venne in pensiero di far mettere in partitura la d.<sup>a</sup> Messa di V. S. à dodici, et havendola fatta di già ridurre sino al Domine Deus Rex celestis, et havendovi trovati molti, e molti errori di copiatura di mezze battute, di battute, di due battute tanto nelle parti da cantare, quanto in quelle da suonare, e volendola io assolutamente far cantare per la nostra prossima festa della S.<sup>ma</sup> Annuntiata, e stando mal copiata, e scorretta la parte del Tenore del Secondo Choro verso il fine del d.<sup>o</sup> Domine Deus conforme V. S. vedrà dal qui incluso esempio, prego V. S. inviarmi subito tutto per gratia, o tutte le parti di V. S. quali saranno già corrette per far più presto, e poi e mandar queste mie, ovvero mi favorisca per [ar:] le Viscere di Nostro Sig.<sup>ro</sup> Gesù Christo inviarmi immediatissimamente il Partito, ovvero Partitura di V. S., e vuol'essere subito subito subitissimo perche conforme V. S. sola sarà Annuntiata è alli 25 del corrente che vuol dire che sarà Giovedì di quest'altra settimana; e per la più corta sarebbe meglio che V. S. mi favorisse di tutte le parti da cantare, e da suonare con tutti li Bassi per li Violoni, Leuti, et altro con tutti gl'istromenti di Violini, e Viole, che conforme V. S. sà se ne prendono assai per la d.<sup>a</sup> festa e con tutte le sue cartelline necessarie, e sopral'tutto favorisca mandar delli Bassi per suonare, ch'essendo queste parti errate per di là non mi fido di farle cantare per non far restar svergognato V. S. e me, e per la fretta ne meno si potranno emendare: onde prego V. S. con tutto lo spirito inviarmi subito tutte le parti sud.<sup>a</sup>, che sarà meglio, e fatta la festa io le rimanderò à V. S. senza dubbio alcuno; e stando attendendo con la grata risposta anche tutte le d.<sup>a</sup> parti con il Basso per l'Organo, o per la Festa, o per qualche'altra congiuntura sicura, e più presta, le faccio hum.<sup>te</sup> riverenza. Parma 15 Marzo 1688

Di V. S. mio Sig.<sup>ro</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Le due forme per la foglia che si brama da mettere sotto à pietre di Giacinto V. S. le troverà qui incluse dentro l'esempio del Tenore del Secondo Choro fallato, acciò ella veda la grandezza la quale di questa maniera si troverà del certo, et io con miei denari la starò attendendo.

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>r</sup> vero Oblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

[br:] Al M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>re</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup> | Il Sig.<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna.

**BIBLIOGRAFIA:** VANNELLI 2006, pp. 66-67.

xv.

[Parma, 23.III.1688, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.044.1.177

[r:] M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>re</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Ricevei il 2.<sup>o</sup> et il 3.<sup>o</sup> Choro della sua Messa insieme con tutte l'altre parti degl'Istromenti delle quali io non mi servirò che di quelle che mi favorì V. S. l'altra volta perché in sostanza non si è possuto mettere insieme tutti gl'Istromenti necessarij, parte per chi non v'è e parte per chi è ignorante: mi valerò poi di queste parti da Cantare per emendar queste; e Dio gli perdoni à cotesto Sig.<sup>r</sup> Copista, perche se la facevo o potevo far cantare per la festa di S. Francesco Xave[ri]o ci facevamo un bell'honore tutti due: mi valerò di qua [di] uno di questi Bassi ch[e] V. S. m'hà inviati, e mi par duro à credere che V. S. non habbi appresso di se le quattro p[arti] del P.<sup>o</sup> Choro, perche mi sarei valsuto di quelle per essere già state cantate, et à riveder tutte quest'altre non v'[è] tanto per la brevità della festa nulla di meno tanto [...] voglio far cantare (piacendo à Dio).

V. S. m'avvisa ch'è à quest'ora havrò riceuto la Cagnola e non accennandomi chi me l'havrà da consegnare io significo à V. S. che non solo non hò visto Cagnola alcuna ma ne meno v'è traditione alcuna che sia capitato alcuno di costì che habbi condotto Cagnola alcuna; si ché quando la receiverò ne darò parte à V. S.

La supplico inviarmi subito per gratia quel Mottettino di V. S. in Contralto Ò felicis diei &c. che mi favorì per la festa sud.<sup>a</sup> di S. Francesco Xaverio, perche lo feci copiare à questa Bestia del Copista, e gli dissi che rivedesse parte per parte con diligenza avanti ch'io rimandassi à V. S. il d.<sup>o</sup> Mottettino, et havendomi detto che l'haveva rivisto esattamente, e fidandomi io di questo christiano del Diavolo, et havendolo fatto cantare in una certa solennità, hò trovato che in quell'Aria ultima v'è dal [ma] le andare assai, e per questo prego la sua bontà inviar[melo] subito, acciò lo possi far correggere, e per fine faccio à V. S. Supr.<sup>mo</sup> riverenza. Parma 23 Marzo 1688

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>r</sup> vero Oblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

xvi.

[Parma, 2.IV.1688, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.044.1.179

[r:] M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>re</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Finalmente fù cantata con l'aiuto del Sig.<sup>re</sup> la Messa di V. S. à 12 la Matina della festa della S.<sup>ma</sup> Annuntziata, e mi creda che gli lo dico, con la mia solita ingenuità che V. S. si è fatto un honore immortale, onde me ne rallegro seco al segno maggiore, e Dio lo conservi e lo benedichi. Sino doppo Pasqua prossima di Resurrezione non potrò inviare à V. S. tutte le parti del 2.<sup>o</sup>, e 3.<sup>o</sup> Choro in riguardo che doppo la d.<sup>a</sup> festa m'hanno dato da comporre tre Cantate con gl'Istromenti, quali servono per S. A. S. in questa prossima Settimana Santa, e così non posso attendere à far finire il partito della d.<sup>a</sup> Messa, e rivedertene tutte le parti &c; onde subito doppo Pasqua sarà servita. Hò riceuto il partito del Mottettone, e lo rimandarò con l'istesse parti della d.<sup>a</sup> Messa, ma non hò più riceuto la Cagnola; in fatti son disgratiato in stentar sempre quello ch'io bramo: hormai verranno cotesti Sig.<sup>ri</sup> Virtuosi di Bologna per la prossima fiera et opera di Piacenza come anche il Sig.<sup>r</sup> Rinaldini; onde prego V. S. per amor di Dio inviarmi la d.<sup>a</sup> Cagnola barbona per uno di cotesti Sig.<sup>ri</sup> Virtuosi, mà bisogna mandarli anche la catenella un po' forte acciò sia ben legata che non possi scappare e fuggire, e chi la conduca bisogna che habbi un po' di Amore e Carità conforme farrei io, acciò non patisci, e venghi sicura favorirmi portarla à dirittura qui in Casa mia vicino alla Chiesa di S. Quintino dove vi sono le Monache, e per l'amor di Dio non manchi, e per fine humil.<sup>re</sup> me l'inchino. Parma 2 Aprile 1688

Di V. S. mio Sig.<sup>re</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>r</sup> vero Oblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

**BIBLIOGRAFIA:** BUSI 1891, p. 71; VANNELLI 2006, pp. 59, 67.

xvii.

[Parma, 16.VII.1688, Giuseppe Corsi a Ferdinando de' Medici]  
I-Fas, Archivio Mediceo del Principato, Filza 5876, n. 19+

SEREN.<sup>za</sup> ALTEZZA

Essendo io stato a pieno informato da alcuni virtuosi del Genio che ha V. A. S. mediante la sua somma bontà verso l'incomparabile debbolezza delle mie composizioni di Musica, mi trovo grandemente obbligato a corrispondere in qualche minima parte per il molto che io dovrei al segnalato favore che si compiace compatirmi, et attribuisco a mia singolar fortuna la presente congiuntura per dedicare eternamente a

V. A. S. la mia ossequiosissima servitù: onde come suo serv.<sup>o</sup> riverentiss.<sup>mo</sup> ho preso ardire di presentar con me stesso a V. A. S. il mio proprio Originale di un Oratorio d'Ismaele e d'Agar esigliati dalla Casa di Abramo, le di cui parole so di certo che non dispiaceranno a V. A. S. per essere del sig.<sup>r</sup> Giuseppe de Totis Gentil'huomo romano e la musica del più humile e del più obbligato serv.<sup>o</sup> qual'io mi consagro per sempre alla Grandezza del suo impareggiabile merito per essere il vero Mecenate del nostro secolo. Supplico pertanto V. A. S. compiacersi gradire i [1] d.<sup>o</sup> Oratorio qual'io composi in Roma alcuni Anni or sono per S. Filippo Neri e compatire in quello tanti miei spropositi con la ruvidezza del mio stile, et anche la semplicità della coperta e carte del d.<sup>o</sup> Oratorio à cinque voci per non esservi virtuosi in questa città di far coperte de Libri degne di comparire alla presenza di un tanto Gran Principe, onde supplico V. A. S. a scusar l'impotenza e condonar all'ardire di una tanta semplicità. Havendo io inteso che V. A. S. sia tanto versata in tutte le Virtù, e particolarmente in quella della Musica, e che li piacciono assai le Ligature di essa, mentre è proprio di V. A. S. saper anche ben ligare i cuori, ho stimato mio debito invariarle insieme con il sud.<sup>o</sup> Oratorio molte Ligature spartite di più sorti ch'io composi un tempo fa nella Città di Roma in un mio Oratorio Latino à nove voci e sò di certo che s'elle riceverano il dovuto compatimento da V. A. S. maggiormente saranno scusate dal Sig.<sup>r</sup> Pagliardi mio Sig.<sup>o</sup> come Professore e Virtuoso Insigne.

Ho già consegnato a questo M[ast]ro delle Poste franco di porto il Plico diretto a V. A. S. con dentro il sud.<sup>o</sup> Oratorio e le sud.<sup>o</sup> Ligature: supplico per tanto con ogni ossequio la sua incomparabile benignità honorarmi col favorire di farmene capitar da qualche suo Serv.<sup>o</sup> una grata risposta per mia consolatione, e per saper se l'habbi ricevuto ben conditionato e suggellato con il mio suggello conforme l'ho consegnato al sud. M[ast]ro delle Poste; e supplicando V. A. S. compatire la prolissità del mio dire e di annoverarmi nel numero dei suoi più infimi servi con l'honore del suo sublime Padrocinio riverentemente me le inclino.

Parma 16 Luglio 1688

D. V. A. Seren.<sup>mo</sup>

Humil.<sup>mo</sup> Riverent.<sup>mo</sup> Ser.<sup>r</sup> vero Obblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

BIBLIOGRAFIA: PULITI 1874, pp. 47-48.

XVIII.

[Parma, 17.vii.168(8), Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.044.1.178

[r:] M.<sup>o</sup> Ill.<sup>o</sup> Sig.<sup>o</sup> P.<sup>o</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Hò cons[egna]to hoggi appunto franco di porto un fagottino ben [...] con il mio sigillo, et anche ben legato à questo nostro [Ma]estro della Posta, e dentro di esso dodeci parti degl'Istromenti della sua Messa, cioè è gl'Istromenti del primo choro, e 2.<sup>o</sup> Choro, et à quelli del primo choro, cioè è alli Violini vi sono le sue cartucce

dentro per li versetti &c.; e mi creda da quel vero Amico che le sono che questi miei Istromenti erano talmente errati di due, e tre battute di meno, et alcuna volta di più, in modo che fù un miracolo che la prima volta che la cantai, non andasse ogni cosa in mal'ora, e per dirla à V. S. vi è voluto un po' di tempo per farli raccomandare, et havere chi me l'accomodasse mentre à me non dava l'Animo stare à questa soggettione, et è bisognato mettere, et incollare molte pezzette di là e di qua in varie parti e particolarmente nelli bassi: basta, adesso credo che staranno in altra maniera, e competentemente bene onde ringratio V. S., e la prego scusar la tardanza mentre non potevo haver per tempo chi mi rivedesse le sud.<sup>o</sup> parti degl'Istromenti. A suo commodo mia sorella riceverà le mortadelle ch'io l'accennai e la prego sopra l' tutto avvisarmi subito il prezzo di esse, acciò io possi rimettere à V. S. il denaro con che per fine augurando à V. S. dal Cielo una bellissima compositione per l'opera che ha da fare per Venetia in conformità del suo ottimo gusto, e squisitissimo ingegno, cordialissimamente le bacio le mani. Parma 17 Luglio 168[8?]

Di V. S. mio Sig.<sup>o</sup> P.<sup>o</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>r</sup> vero Obblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

XIX.

[Parma, 27.vii.1688, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.044.1.184

[r:] M.<sup>o</sup> Ill.<sup>o</sup> Sig.<sup>o</sup> P.<sup>o</sup> Sing.<sup>mo</sup>

In conformità di quello V. S. m'hà accennato nella sua cortesissima mi son portato da questo P.<sup>o</sup> Inquisitore et havendomi mostrato l'Indice di quelli Libri che sono proibiti di Gio: Batta Porta, non vi è altrimenti la Magia Naturale, mi hà detto bensì che V. S. favorisca far vedere cotesto Tomo da cotesto P.<sup>o</sup> Inquisitore e sconverà se in cotesti venti Libri che son legati nel d.<sup>o</sup> Tomo, se ne hà novo Libro che entri nell'Indice di quelli che sono sospesi dalla Santa Inquisitione, e secondo quello gli dirà cotesto P.<sup>o</sup> Inquisitore V. S. si regolerà in favorirmi, perche di già io hò pagato in mano del Sig.<sup>r</sup> Antonio Predieri l'equivalente di Paoli sette conforme V. S. m'accenna, mà io l'hò pregato sospendere fra tanto, fin che venga l'inclusiva, o esclusiva di V. S. quale pregola honorarmene subito per gratia per conferirla à chi devo, e per fine supplicando V. S. scusarmi di tante brighe humil.<sup>o</sup> me l'inchino. Parma 27 luglio 1688

Di V. S. mio Sig.<sup>o</sup> P.<sup>o</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>r</sup> vero Obblig.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani



XX.

[Parma, 17.IX.1688, Giuseppe Corsi a Giacomo Antonio Perti]  
I-Bc, K.044.1.185

[ar:] M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>no</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Sono stato attendendo un gran pezzo per la Messa di V. S. à 5 voci con il Ripieni che mi favorì inviar per la festa della S.<sup>ma</sup> Annuntiata, et anche q<sup>ue</sup>lla Messa di V. S. che fece ultimamente costì in Bologna ad imitatione di quella che compose qui in Parma; onde prego la sua bontà inviarmi per gratia speciale mentre gli le chiede finalmente uno che l'hà servito, e può servire in qualche cosa di suo utile, e potrà honorarmi inviare tutte due le d.<sup>e</sup> Messe, e quel Magnificat che pure m'[...] [co]piate, o non copiate mentre d'[...] servire per la prossima [festa di S.] Michele, e l'altra per la festa del Rosario; che, q<sup>ando</sup> non siano copiate, le farò copiar io qui, e tut[ro] poi le rimanderò à V. S.: con che per fine pregandola di grata risposta, e di concederm[i] la bramata gratia, humilm.<sup>te</sup> la riverisco. Parm[a] 17 7mbre 1688

Di V. S. mio Sig.<sup>no</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup>

Devot.<sup>mo</sup> Ser.<sup>o</sup> vero Ob[blig.<sup>mo</sup>]  
Giuseppe Corso Cel[ani]

[br:] Al M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>no</sup> P.<sup>mo</sup> Sing.<sup>mo</sup> | Il Sig.<sup>r</sup> Giacomo Antonio Perti | Bologna.

XXI.

[Firenze, 26.XII.1690, Ferdinando de' Medici a Giuseppe Corsi]  
I-Fas, Archivio Mediceo del Principato, Filza 5877, n. 311

Il Ser.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Prin.<sup>re</sup> d.<sup>o</sup>

Al Sig: Giuseppe Corso Celani  
Ancona 26 dic. 1690 di Fiorenza

Sig.<sup>r</sup> Giuseppe Corso. Le di lei cordiali espressioni richiedono da mè il ricambio d'un pieno godimento, et ella può farle un pieno capitale sopra l'affetto con un riguardo la sua penna, et li suoi virtuosi talenti. Mi sarà accettissima tutta la compositione musicale p. la Settimana Santa, che à mio riguardo ella mi andrà preparando, onde riceverò volentieri tutti i nove Responsorij p. ciascuna delle tre sere di Mercoledì, Giovedì, et Venerdì Santo, et che in numero saranno p. ciò di ventisette, composti tutti à cinque voci tra le quali due Soprani; il Miserere è tutto à Cappella senza concertini; et tanto questo Salmo, quanto li Responsorij suddetti goderò che siano composti pure con stile sodo alla Palest[r]ina; mà p. li suddetti Responsorij a me parrebbe che i Versetti si potessero fare e concertati à trè ò à quattro, col' lasciare tutto il rimanente del Responsorio all'usanza di Palest[r]-

ina fugato et con legature. Starò attendendo à suo tempo che ella mi faccia pervenire il tutto nella accennata forma, et intanto prego Dio che le conceda tutte le consolazioni maggiori et che sono da Lei meritate appieno.

Suo amorevole

Ser.<sup>mo</sup> Prin.<sup>re</sup> di Toscana

BIBLIOGRAFIA: PULITI 1874, pp. 48-49.

XXII.

[Ancona, 10.III.1691, Giuseppe Corsi a Ferdinando de' Medici]  
I-Fas, Archivio Mediceo del Principato, Filza 5877, n. 266

SEREN.<sup>za</sup> ALTEZZA

Con l'aiuto del mio Sig. Ciesù Christo e della sua S.<sup>ma</sup> Passione ho terminato non già di comporre ma di scomporre li ventisette responsorij delle tre sere della settimana santa, et il Miserere che V. A. S. mi comandò; e so bene che V. A. S. non vedrà né sentirà cosa di buono, almeno so di certo vi scorderà una buona fatica: domani piacendo al Sig.<sup>no</sup> darò principio a servir V. A. S. di copiarli; et essendovi delle note pure assai per essere piene sei cartelle grandi di tutta pelle e quattro mezzane assai grandi stimo con l'aiuto del mio Sig.<sup>no</sup> e di levare il tempo al sonno di haver terminato anche il copiarli circa al principio della settimana di Passione che potrà essere a mio credere circa li 2 ovvero alli 3 del prossimo mese di Aprile che sarebbe appunto il Martedì di Passione: onde per essere queste composizioni i proprj originali e di gran gelosia sì per essere cosa che s'invia a V. A. S., come anche per essere materia di gran premura per la gran fatica che vi ho fatto, supplico V. A. S. acciò io possi essere sicurissimo di consegnare li detti ventisette Responsorij ed il d.<sup>o</sup> Miserere a chi V. A. S. mi comanderà, e ch'io possi essere certissimo che V. A. S. li possa ricevere con quella fedeltà con la quale io gliel'inverò; ovvero supplico V. A. S. spedire o per dir meglio far spedire un'huomo à posta che portandomi l'ordine in scriptis di V. A. S. io gli possi consegnare li sudd. Responsorij con il Miserere verso li 3 ovvero verso li 4 del prossimo mese di Aprile, dove spero nel Sig.<sup>no</sup> aver in ordine il tutto, e V. A. S. avrà il tempo debito di farli prima provare; e supplicandola compatir la longa dimora mediante la mia incomparabile ignoranza, riverentemente me le inchino stando attendendo i suoi Ser.<sup>mi</sup> comandi per potermi regolare. Ancona 10 Marzo 1691

D. V. A. S.

Devot.<sup>mo</sup> Rever.<sup>mo</sup> Servit. vero Obb.<sup>mo</sup>  
Giuseppe Corso Celani

BIBLIOGRAFIA: PULITI 1874, pp. 49-50.

## B.

## I.

[Bologna, 23.xi.1746, Giovanni Battista Martini  
a Girolamo Chiti Carletti]  
**I-Bc, I.011.061**

[...] la posizione del fù Sig. Pittoni sopra qualche libertà artificiosa pesasi negli Hinni e Madrigali del Palestrina [...] la qual cosa tante volte mi è stata anche detta dal nostro Sig. Giacomo Ant.<sup>o</sup> Perti M<sup>ro</sup> di Capella qui in Bologna di S. Petronio, del quale ho avuto la fortuna, benché con poco frutto, d'essere scolaro; ma v'è da maravigliarsi s'egli è uomo raro, e veram.<sup>o</sup> singolare, stante che egli hà studiato sotto il famoso D. Giuseppe Corso detto Celano, uno de' tanto celebri Maestri della bona Scuola Romana [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 1275.

## II.

[Roma, 2.xii.1746, Girolamo Chiti Carletti a Giovanni Battista Martini]  
**I-Bc, I.011.065**

[...] Eviva l'onore grandiss.<sup>mo</sup> che fa, e farà dal suo spirito eternando così il degn.<sup>mo</sup> suo Maestro Sig. Giacomo Perti si rinomato, e riverito da me ancora benche indegno, avendo anch'esso dato il lustro al famoso Celano [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 1277.

## III.

[Roma, 22.xii.1746, Girolamo Chiti Carletti  
a Giovanni Battista Martini]  
**I-Bc, I.011.067**

[...] occupato nella peritia della famosa libreria del fù Gio. Batta Giansetti [...] ho veduto alla sfuggita li madrigali del Marenzio [...] e poi varij originali del Celano [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 1280.

## IV.

[Bologna, 4.i.1747. Giovanni Battista Martini a Girolamo Chiti Carletti]  
**I-Bc, I.011.068**

[...] sopra de Madrigali del Marenzio [...] non li ho mai veduti così pure li varij originali del Celano [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 1281.

## V.

[Roma, 25.i.1747, Girolamo Chiti Carletti a Giovanni Battista Martini]  
**I-Bc, I.011.070**

[...] La peritia fatta della Libreria musicale di Giansetti, è stata opera di molte, e molte giornate [...] la Messa a 4. di Requie del Celano l'adocchiavo, et altre sue cose, che saprò dire se vi sono [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 1283.

## VI.

[Bologna, 25.x.1747, Giovanni Battista Martini  
a Girolamo Chiti Carletti]  
**I-Bc, I.011.145**

[...] e varij altri usciti dall'ottima Scuola di Roma ce ne [h]anno lasciato in scritto i precetti e le regole, ed il nostro sempre stimatissimo Sig.<sup>r</sup> Giacomo Perti, che Iddio ci conservi ad mille annos, ce ne ha dato, e dà continuam.<sup>o</sup> i precetti avuti dal famoso D. Giuseppe Corso Celano, uno de' singolari Maestri della Scuola di Roma [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 1358.

## VII.

[Roma, 6.vii.1748, Girolamo Chiti Carletti a Giovanni Battista Martini]  
**I-Bc, I.012.028 [Schnoebelen 1406]**

[...] tengo [...] Mottetti à 3. per il SS.<sup>mo</sup> [...] belli antichi di Pitoni, Celano e Melani che ho spartito [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 1406.



## VIII.

[Roma, 27.vii.1748, Girolamo Chiti Carletti a Giovanni Battista Martini]  
I-Bc, I.012.029

[...] ho spartiti 8 Mottetti à 3. [,] 5. miei, uno di Giuseppe Corsi Celano, e 2. di Pitoni [...] e tutti per il SS.<sup>mo</sup> [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 1408.

## IX.

[Roma, 17.iv.1752, Girolamo Chiti Carletti a Giovanni Battista Martini]  
I-Bc, I.006.018

[...] e molte varie cose belle assai fra l'altre certi mottetti antichi che spartirò del Corsi Celano à 3. e 4. Chori [...] molti spartiti di Foggia, Celano, Anerio, Nanino, Morales, Victoria [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 1535.

## X.

[Bologna, 17.v.1752, Giovanni Battista Martini a Girolamo Chiti Carletti]  
I-Bc, I.017.093

[...] Di Matteo Simonelli poco, o nulla tengo, così di Giuseppe da Celano non tengo che una Messa a 8. in G.; un Adoramus a 4, un'altra Messa a 4 da Morte onde la suplico di nota distinta [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 1537.

## XI.

[Roma, 5.viii.1752, Girolamo Chiti Carletti a Giovanni Battista Martini]  
I-Bc, I.006.029

[...] et il bel mottetto del Corso [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 1548.

## XII.

[Venezia, 29.viii.1760, Conte Cornelio Pepoli Musotti  
a Giovanni Battista Martini]  
I-Bc, I.007.143

In rendere a V. S. i miei più vivi ringraziamenti delle due Sonate colla Stravaganza del Celani favoritemi, e ricevute con sommo mio piacere, l'accetto del mio gradimento, e le rinnovo gli atti della mia sincera stima, e cordialità verso di lei [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 4022.

## XIII.

[Venezia, 26.ii.1763, Giuseppe Paolucci a Giovanni Battista Martini]  
I-Bc, I.005.028

[...] Item 9. Messa à pieno del Celano [...].

**BIBLIOGRAFIA:** SCHNOEBELEN 1979, n. 3831.

## XIV.

[Giovanni Battista Martini, annotazioni]  
I-Bc, K.044.1.094

[r] [...] Il Celani fù bandito da Roma, dove era M.<sup>o</sup> di Cap.<sup>la</sup> di S. M.<sup>a</sup> Mag.<sup>o</sup> e fù relegato da Innocenzo XI. in Narni poscia fù chiamato in Parma p. M.<sup>o</sup> di Capp.<sup>la</sup> della Steccata con 12. doppie di Spagna il mese.

Il Perti andò sotto la sua disciplina nel mese di Settembre dell'anno 1681 e vi stette sino al mese di Febr.<sup>o</sup> del anno venturo.

Petronio Franceschini andò in Roma sotto del Celani e fece un Kyrie fugato a Cap.<sup>la</sup> a 4. a Cap.<sup>la</sup> poscia una Messa a 8.

il sud.<sup>o</sup> Petronio Franceschini andò in Venezia dove fece il p.<sup>o</sup> Atto del Opera Dionisio nell'anno 1681 e subito morì e fù sepolto in S. Gio. e Paolo ed il Legrenzi vi fece un funerale sontuosissimo.

Il Celani passando p. Bologna udì una Musica fatta nella Dom.<sup>ca</sup> frà l'8.<sup>a</sup> di S. Antonio, e comandò molto il P. [Francesco] Passarini dicendo essere questi un grand'uomo.